

Cari Ispettori,

Negli Atti del Capitolo Superiore (N....) ho sentito il dovere di un rinnovato appello alla vostra vigilanza e al vostro zelo per intensificare un'azione comune in merito alla scelta e all'ammissione di candidati al Noviziato, alla Professione o alle sacre Ordinanze. Permettetemi d'intrattenermi ancora un poco con voi, con questa circolare a voi riservata, sopra un argomento di supremo interesse per la nostra Congregazione e per la Chiesa. Il senso di responsabilità che grava sopra i Superiori Maggiori e gli Ispettori deve avere come effetto pratico, quello di metterci con piena coscienza di fronte al problema delle ~~defezioni~~ ^{defezioni}, qualunque ne possano essere le proporzioni, e d'impegnarci a un lavoro concorde, metodico e tenace, per garantire sempre più la identità di criteri e l'unità d'indirizzo in questa materia, non solo fra di noi, ma anche fra quanti nella realtà condividono maggiormente con noi questa responsabilità. A parte i Consigli ~~ispettoriali~~ ^{ispettoriali} e i Capitolari delle Case, soprattutto di formazione, nominiamo qui i Direttori e i Confessori, nonché i Maestri di Noviziato. Fuori delle Case di Formazione, particolarmente grave è la responsabilità dei Superiori nei riguardi dei professi temporanei, e, specialmente dei chierici. I Direttori meditino gli articoli 184 delle Costituzioni e 159 dei Regolamenti, e tengano presenti anche gli articoli 300-305 per i Maestri dei Novizi. Tutti gli altri Superiori locali ricordino l'articolo 173, ~~dei Regolamenti~~ ^{dei medesimi Regolamenti}, e gli Ispettori gli articoli 346, 343 e 328 ~~dei medesimi Regolamenti~~.

§ 1 - RESPONSABILITÀ

A conferma degli effetti deleteri di un mancato giusto rigore negli scrutini per le ~~ordinazioni~~ ^{ordinazioni}, ecco la voce autorevole della Instructio della S.C. dei Sacramenti, diretta ai Vescovi il 27 dicembre 1930, e che esordisce con queste parole: "Quam ingens Ecclesiae atque animarum salutis detrimentum inferant qui, divina destituti vocatione, sacerdotale ministerium inire praesumunt...neminem profecto fugit". Fondata nella dolorosa esperienza dei processi, dichiara che, il più delle volte, questi soggetti che reclamano esoneri dalle loro obbligazioni contratte, o addirittura la nullità della loro Ordinazione, "et si probare non valeant se vi aut ~~www~~ gravi metu fuisse adactos ad sacros Ordines suscipiendos, tamen...aperte ostendunt, se fuisse praepostero modo in sacram militiam adlectos, seu non satis fuisse exploratam vocationem".

Una speciale Instructio della S.C. dei Religiosi, veniva mandata il 1 dicembre 1931 ai Superiori delle Congregazioni Religiose Clericali, apertamente motivata con le gravi e deplorabili defezioni: "Re quidem vera, non desunt graves desertionum casus, nedum ab statu religioso, verum etiam ab ipsa sacra militia, in quam per Ordinum susceptionem fuerant viri religiosi cooptati".

Come dunque "Episcopus non solum gravissime peccat, sed etiam periculo sese committit alienis communicandi peccatis", qualora conferisca ordini "quin ex positivis argumentis moraliter certus sit de canonica idoneitate" (can. 973, § 3): così, nella stessa responsabilità incorrono i Superiori Religiosi, per la ragione addotta dal Papa Pio XI nella sua Enciclica "Ad Catholici Sacerdotii", dove dice: "Ricordiamo a tutti i Supremi Moderatori degli Istituti Religiosi, i quali abbiano giovani destinati al sacerdozio, che riguardino come detto ~~www~~ anche a se tutto quello che abbiamo finora raccomandato intorno alla formazione del clero: poichè essi presentano i loro a-

± più a lungo

±, nel caso vostro,

±, poi,

lunni all'ordinazione, e il Vescovo generalmente si rimette al loro giudizio".

La citata Instructio diretta ai Vescovi concludeva che, mancando la richiesta idoneità canonica, si procedesse subito e tempestivamente alla eliminazione di tali soggetti: "a limine eiciantur, seu ne ad tonsuram et minores Ordines admittantur ii, qui sacerdotio fungendo non sint apti, seu a Deo non sint vocati".

Il medesimo Pontefice Pio XI, nella citata Enciclica, estende la suddetta responsabilità ~~dai Superiori ai Maggiori~~ a tutti quelli che sono incaricati della formazione del clero: "A tale scelta, Egli dice, tutti devono concorrere quanti sono preposti alla formazione del clero: i Superiori, i Direttori spirituali, i Confessori, ciascuno nel modo e nei limiti propri del suo ufficio³. E insiste: "Pensino i Superiori dei Seminari, pensino i Direttori spirituali e i Confessori, quale gravissima responsabilità si assumono davanti a Dio, davanti alla Chiesa, davanti ai giovani stessi, se dal canto loro non fanno il possibile per impedire un passo sbagliato". E anche questi superiori locali, pur esclusa ogni precipitazione, devono con la massima tempestività distogliere ed allontanare i soggetti inetti o indegni. Però, soggiunge il Santo Padre, "quantunque sia molto meglio che questa eliminazione si faccia fin dal principio, perchè in queste cose l'attendere ed aspettare è insieme un grave errore e un grave danno, tuttavia, qualunque sia stata la causa del ritardo, si deve correggere l'errore quando lo si avverte, senza umani riguardi, senza quella falsa misericordia, che diventerebbe una vera crudeltà, non solo verso la Chiesa, ma anche verso il giovane stesso".

§ 2 - IDENTITÀ' DI CRITERI

E' molto consolante e glorioso per la nostra amata Congregazione, quello che il nostro Santo Fondatore e Padre dichiarava nella realzione fatta al Papa nel 1879, nove anni prima della morte: "Finora posso attestare che non si è avverato il caso che un Salesiano, dimenticando se stesso, abbia dato ragione di scandalo" (Mem. Biogr. XII, pag. 218). La selezione, dunque, veniva fatta molto accuratamente. E' questa gloriosa tradizione della nostra amata Congregazione che noi vogliamo garantire sempre più e sempre meglio, inculcandovi, cari Ispettori, di vigilare e di procurare efficacemente identità di criteri e unità d'indirizzo nei vostri collaboratori, nei Direttori e nei Capitolari, nei Maestri di Noviziato e nei Confessori.

Una recente Instructio, diretta prima ai Vescovi, e poi fatta propria dalla S. Congregazione dei Seminari, il 2 marzo 1943 (ma non ancora dalla S. C. dei Religiosi), suggerisce iniziative per procurare questa identità di indirizzo. "L'unicità di direzione spirituale, ivi è detto, reca notevoli vantaggi". E soggiunge: "È indispensabile che i Confessori ordinari abbiano contatti e scambi d'idee col Direttore spirituale affine di assicurare l'identità dei criteri e di metodi, specialmente in materia di vocazione". Noi sappiamo come Don Bosco già al suo tempo usava, a questo scopo, tenere delle conferenze e dare delle norme ai Superiori e anche ai Confessori. Si vedano per esempio le sue parole nell'8° Conferenza al Primo Capitolo Generale del 1877 (Mem. Biogr. XIII, pag. 268). Merita perciò lode e incoraggiamento l'iniziativa di alcuni Ispettori, di promuovere Conferenze o Convegni dei Confessori in varie Ispettorie d'Italia. Un bel risultato è stato il volume del nostro D. Camilleri, intitolato Confessori Educatori, edito dalla nostra Scuola Tipografica di Catania (Barriera). E' una specie di manuale del confessore salesiano,

quale è stato auspicato anche nell'ultimo Capitolo Generale. Non si pretende che sia un lavoro perfetto, e l'autore stesso sarà ben lieto di ricevere le vostre opportune osservazioni e utili suggerimenti per una eventuale seconda edizione. Tuttavia l'accoglienza che ha avuto finora è stata molto lusinghiera, grazie alla soda dottrina, ai molti opportuni richiami pratici, e, sopra tutto, perchè è ricco non solo dello spirito, ma anche abbondantemente della parola diretta del nostro Santo Fondatore Don Bosco. Gli Ispettori, memori dell'art. 343 dei Regolamenti, ricordino pure il significativo episodio delle Mem. Biogr., IX, pag. 529s. Al Superiore di un Ordine insigne, ricercato da Don Bosco per riconciliarsi, e che aveva profferito le parole: "Tra noi confessano solamente quelli che non sono buoni a fare altro!", il nostro Fondatore rispose: "Non dirò nulla al Santo Padre, ma Ella non profferisca più mai quelle parole. Anzi Le dirò: scelga per confessare i religiosi più istruiti, persone di esperienza, perchè questa è la parte più delicata del Sacro Ministero!"

§ 3 - "TUZIORISMO" IN MATERIA DI VOCAZIONE

A proposito di criteri comuni per l'unità di azione in campo di vocazioni, bisogna osservare che - oggi più che mai - è necessario stabilire che l'orientamento generale nel consigliare o sconsigliare non dev'essere di una deplorabile larghezza, ma di un giusto e ragionevole rigore. Tanto più che avviare al Sacerdozio non dipende da noi, ma da Dio, e da chi rappresenta Dio sulla terra. E' necessario, cioè, adeguarsi e conformarsi alla volontà e alle direttive del Papa. Ora il Papa, Pio XI, il quale nel 1935, nella citata Enciclica, aveva detto autorevolmente: "tutiorum semper sequantur sententiam" i Superiori che devono decidere; nel 1938 ribadiva energicamente questa doverosa severità di criteri, parlando al Capitolo Generale dell'O.M.Capp. : "Estote severi, severi... Si quis dixerit, hac in re, nimium exigi rigorem, Ipse facultatem respondendi Superioribus facio: Hanc esse Papae voluntatem!"

Ora lo stesso sappiamo che era già il criterio di Don Bosco, il quale, come leggiamo nelle Memorie Biografiche, pur bisognoso di accrescere il numero dei Soci, non spalancava le porte, neppure agli aspiranti, perchè entrassero oves et boves (XI, pag. 268); anzi, si sa che il nostro Fondatore, in questo, seguiva le orme dettate dai Teologi più severi (V, pag. 401); nel 1875 si notò che egli nell'ammissione andava sempre più a rilento (XI, pag. 268); nel '78, siccome non mancavano chierici, incerti, di vocazione dubbia, e per conseguenza di condotta men che mediocre, ma che pure con certa facilità si toglievano in casa, "i Superiori proposero e Don Bosco assentì, che chierici cotali si dovessero licenziare, giudicandosi miglior partito sbarazzarsene subito, che lasciar pentere per causa loro la rilassatezza negli altri" (XIII, pag. 809). E finalmente, nel 1885, Don Bosco così enunciava il suo principio: "In quanto a moralità, si usi più rigore per chi va agli Ordini Sacri che per chi vorrebbe fare i Voti. In ambo i casi, però, sempre rigore!" (XVII, pag. 662).

§ 4 - UNA OSSERVAZIONE IMPORTANTE

E a proposito di moralità, credo bene chiarire un punto pratico. Vero è che il solo criterio materiale di un certo periodo di tempo, per esempio un anno intero senza cadute prima del suddiaconato, non è probativo: si possono dare ricorsi di tentazioni e cadute anche dopo l'intero curriculum degli studi teologici, e che durino anche per alcuni anni. Vero è che bisogna tener conto, quindi, del criterio morale, di quella "osservazione fondamentale" come la chiama Don Bosco, se cioè il soggetto è di un carattere tale, di tale temperanza e forza, che dia speranza di una solida emenda; se mostri una soda pietà, profitto reale dai sacramenti. Vero è, infine, per tutto questo,

quanto scrive nel suo prezioso opuscolo l'Abate Generale del S.Ordine Cistercense, P. Matteo Quatember: "Exploratio (wwwwww moralitatis) non fit tam duratione probationis plus minusve determinata, sed habilitate Directoris spiritualis respective Confessarii. Quo maior est experientia professionalis et scientia Directoris et Confessarii, eo celerius, eo securius illa exploratio perficitur: accentus igitur ponendus est non tam in duratione plus minusve determinata probationis, sed in habilitate illius qui probat" (De vocatione sacerdotali animadversiones, L.I.C.E., pag.87). Ma tutto questo vale per un giudizio, diciamo così, scientificamente fondato, se - nonostante il fatto di un numero maggiore o minore di cadute gravi precedenti - vi sia fondata speranza di stabile emendamento dei costumi, quale necessario per gli Ordini sacri, oltre alle altre virtù. Questo però non toglie che, chi ha autorità e responsabilità in fatto di vocazione, ad esempio la Santa Sede, i Superiori Maggiori di una Congregazione, possa prudentemente stabilire delle norme fisse - come minimo e solo a titolo indicativo - contro le quali non sia lecito avviare nella vocazione certi soggetti o candidati agli ordini.

Le Norme, per esempio, dell'Episcopato Triveneto, stabilisce, che "Chi in ginnasio cadesse ogni tanto, sia pure molto di rado, non deve entrare in Liceo; - chi in Liceo cadde anche solo in più vacanze successive, non deve entrare in Teologia; - e se alcuno nonostante questo, fosse entrato in Teologia, lo si consigli a ritirarsi". Inoltre stabilisce che: "Nel tempo dopo il Suddiaconato e Diaconato, in caso di ricadute e ricadute, si distingua: 1) Nel caso di nuova abitudine, quando un giovane ripetutamente wwwwww o ricadesse in peccati vecchi, o cadesse in peccati nuovi, non si spera in una sua emenda, mentre neppure il forte ritegno della situazione speciale lo può trattenero. In tal caso si chiedi dispensa alla S. Sede. - 2) Nel caso di cadute isolate senza l'abitudine: a) Se si tratta di una qualche rara caduta o in circostanze tali da lasciare sperare l'emenda, si imponga al Suddiacono o al Diacono una prova proporzionata. E il Confessore non si lasci smuovere nè da promesse, nè per proteste, nè per lagrime e scongiuri dalla necessaria inflessibilità. b) Nel caso, però, che la prova apparisca inutile, o fosse impossibile, o riuscisse male, tanto al Suddiacono wwwwww che al Diacono bisogna assolutamente intimare di non andare avanti".

§5 - STUDIAMO E SEGUIAMO DON BOSCO

Il nostro Padre e Fondatore Don Bosco, non consiglierebbe facilmente un giovane ad entrare in Congregazione, che fosse caduto "durante l'anno, in tempi diversi, due, tre volte in cose immorali" (XIII, pag.268s). Nel 1880, in una seduta del Capitolo Superiore, per un caso in vista della Professione Don Bosco aveva detto: "No! no! no! Ai giovani che fanno pasticci fino all'ultimo, io rispondo: No, non farti chierico! Costoro nel tempo del Noviziato sanno frenarsi; ma poi l'incendio si ridesta sempre. Bisogna quindi che andiamo tutti d'accordo nell'essere più rigorosi, perchè crescono ogni giorno più gli incentivi al male, e si vedono altrove cadute che mettono spavento" (XIV, pag.550s). Di fronte agli Ordini Sacri, sebbene talvolta parlò di "almeno un anno" (V, pag.401), in cui cioè non ci siano state ricadute, egli esigeva "più anni", ossia "qualche anno per maggior sicurezza" (XI, pag.374). Finalmente, Don Bosco intende esclusi assolutamente i soggetti imbrattati di scandalo cum aliis. Nella surriferita seduta del Capitolo www aveva contemplato il caso: "Don Bosco non volle nemmeno che si consigliasse a un tale soggetto di cominciare la prova, massime se al suo passivo c'entrasse Sodoma. Tutti d'accordo, disse, aiutatemi perchè simile gente non venga mai accettata!" (XIV, pag.551). - Altre citazioni di esemplificazioni concrete le troverete nel cit. manuale di D. Camilleri, pagg.246-286.

~~www fine poi~~
 Richiamo la vostra attenzione sul fatto che, sebbene Don Bosco desse somma importanza al fatto della moralità nel giudicare della vocazione e dell'ammissione agli Ordini, egli però non considerava ciò come unico criterio essenziale e decisivo. Per esempio, certuni indecisi, che facevano dipendere la loro risoluzione di entrare in Noviziato dal volere dei loro genitori, vennero da Don Bosco consigliati a non entrare in Congregazione (XI, pag. 350). Altra volta disse: "Per la vocazione io credo assolutamente che si richiedano tre cose. Propensione, studio, morum probitas. Quando non si ha la propensione, è inutile ogni ulteriore fatica". E poi spiega (XII, pag. 88). Dei mormoratori per sistema pronunciò questo severo principio: "L'unico mezzo è troncare risolutamente, bruscamente il ramo infetto. Oh! chi è scrusì (magagnato) in qualche cosa, allontanarlo e non sperare ulteriormente che si corregga" (XIII, pag. 398).

Si ricordi del resto l'art. 77 delle "Norme" per l'accettazione, e che corrisponde all'art. 305 dei Regolamenti, dove si elencano i vari temperamenti che vanno esclusi dal professare nella nostra Congregazione, qualora non se ne verifichi una sostanziale e tempestiva emendazione, vale a dire, come ivi è detto, "durante l'anno di noviziato".

Altre utili indicazioni si leggono nell'Enciclica di Pio XI sul sacerdozio, dove Egli dichiara che non sono fatti per il sacerdozio, ad esempio, a) quelli che, spinti forse da malconsigliati genitori, volessero abbracciare questo stato per la prospettiva di vantaggi temporali e terreni, intraveduti e sperati nel sacerdozio, come avveniva più frequentemente in passato; - b) quelli che sono abitualmente refrattari alla soggezione e alla disciplina; - c) poco inclini alla pietà, poco amanti del lavoro, e poco zelanti delle anime; - d) quelli specialmente che sono proclivi alla sensualità, e che con una diuturna esperienza non hanno provato di saperla vincere; - e) quelli infine che non hanno attitudine allo studio, in modo che si prevedano non poter seguire con sufficiente soddisfazione i corsi prescritti.

SG - LA INSTRUCTIO del 2 marzo 1943
bitas morum

Ritornando al punto capitale della assolutamente necessaria probitas morum, con la quale Don Bosco diceva che "non si deve mai transigere" (XVII, pag. 367), voglio terminare portando qui a vostra conoscenza le cinque norme della "Instructio" del 2 marzo 1943, stabilite come "punti obbligatori" per tutti "graviter onerata conscientia", che dalla S.C. dei Seminari Sono i seguenti:

- 1) ... (dal mio volume, pagina 242 e segg. : 2) 3) 4) 5) ..)

CONCLUSIONE

(--- due parole per inclosure del questa Circol. non resti lettera morta. Vostro aff.mo in C.J. una venga presa seriamente in considerazione nei Consigli Inf., nei Capitoli d. Casa, nei Consigli e negli Spediz. ecc ---)

IL CATECHISTA GENERALE.

1. Desidera ricordare ai signori Ispettori e, per la solidale responsabilità che hanno con essi, anche ai Maestri di Noviziato, e ai Direttori e loro collaboratori, specialmente se Capitolari, ~~degli Case di Formazione~~, nonché ai Confessori di queste Case e degli Aspirandati, il gravissimo dovere che tutti hanno di vagliare coscienziosamente e tempestivamente i candidati al Noviziato, alle Professioni, e alle sacre Ordinanze. Pensino seriamente che chiunque, potendo, non impedisce che un inetto o un indegno sia ammesso a professare o a ricevere ordini sacri, si rende colpevole non solo del mancato adempimento a un grave ufficio, ma anche delle tristissime conseguenze che da tali professioni e ordinazioni provengono alla Congregazione, alle anime, e alla Santa Chiesa. L'esperienza c'insegna che quasi la totalità di coloro ^{che} sono divenuti il gravame più doloroso della loro congregazione proviene da coloro che furono accettati o promossi ~~indefinitamente~~, senza la sufficiente - ~~nessa~~ - necessità e doverosa - conoscenza positiva dei soggetti da loro presentati col proprio voto consultivo o deliberativo.

2. Raccomanda pertanto a tutti i suddetti superiori la lettura e la meditazione assidua del Regolamento per le Case di Noviziato e di Studentato, onde farne norma operante nel coscienzioso studio dei candidati prima, e nell'esprimere con voto poi il proprio giudizio di ammissione o di promozione, sia ai voti che alle ordinazioni. Per il Noviziato si ponderino particolarmente gli articoli 300 fino a 305. Gli scrutini (art. 301) siano seri ed oggettivi, e portino a giudizi concreti e sicuri, da comunicare opportunamente ed efficacemente agli interessati, a salutare stimolo e monito, anche, per eventuali conseguenze di licenziamento. Il licenziamento tempestivo (art. 300), sebbene debba essere prudentemente ponderato, bisogna, quando ne è il caso, che sia fatto con coraggio se i soggetti "non diano fondata speranza", o "non risultino idonei per argomenti positivi, o "dessero chiari segni di non essere adatti alla nostra vita". Di questo intuito e criterio retto e fermo ne facciano tutti assiduo oggetto di preghiera allo Spirito Santo, e di studio nell'ambito della loro esperienza. E quantunque un licenziamento non faccia "obbligo di manifestare all'Ascritto licenziato la causa del licenziamento" (art. 300 cfr. C.J.C., can. 571, § 1), è bene, in generale, che non arrivi improvviso e senza che siano state comunicate in modo chiaro ed efficace, osservazioni di rilievo sul conto del candidato. Sopra tutto si cerchi di comprendere bene i saggi criteri di eliminazione, riportate anche dal Regolamento (art. 303) nelle "Norme", e se applichino con mente illuminata e con una conoscenza spassionata e oggettiva nel giudicare, e nel dare il proprio voto sui candidati. L'indicazione convenzionale, di consuetudine negli scrutini dei Noviziati: a = admittendus; b = bonus; c = corrigendus; d = dimittendus, è una maniera utile per l'orientamento concreto sia dei Superiori, che degli stessi candidati. - Potrebbe tornare utile, forse, anche nelle altre Case di Formazione.

3. Per gli Studentati Filosofici e Teologici vale pure molto quanto fu detto sopra circa i Noviziati, dovendosi anche ^{di} quelli tenere le prescritte riunioni mensili ~~in~~ di tutti i Superiori, per le osservazioni dei chierici (art. 324). Gli Ispettori siano fedelissimi all'art. 324, di non mandare allo Studentato Teologico ~~ne solo a quello centrale ma, ormai, anche a qualunque altro Studentato interispettoriale~~ se non chierici di cui possa attestare, con documento scritto, che ~~per~~ ^{per} le qualità morali danno affidamento di buona riuscita, e

La tua
tempo,

prescritte
dai Rego-
lamenti,

per loro

ne dia, con la dovuta chiarezza e concretezza, "al Direttore Spirituale Generale le notizie confidenziali giovevoli per la formazione del chierico". Siccome negli attuali Regolamenti non si contemplanò gli Studentati inter-ispettoriali, quanto si dice delle notizie confidenziali da mandare al "Direttore Spirituale Generale", è bene si faccia pure coi Direttori di detti Studentati Inter-ispettoriali, per la necessaria conoscenza che essi devono avere di tutti gli studenti. Per questo, pensino pure gli Ispettori quanto importi che essi inchino ai Direttori degli Studentati Filosofici e dei chierici tirocinanti, ~~rispettivamente~~, gli articoli 184 delle Costituzioni e 159 dei Regolamenti, e conservino ordinatamente, negli archivi ispettoriali, le osservazioni e i giudizi più importanti su ciascun soggetto che ricevono dai Direttori e dai Capitoli delle case. Queste relazioni all'Ispettore sono prescritte ai Superiori locali dalle Costituzioni ~~già~~ ^{anche} per i semplici aspiranti (art. 173). ~~Non è meno importante che si facciano accuratamente ancora durante gli anni di Filosofia e durante quelli, ancora più importanti, del Tirocinio pratico.~~

4. In modo particolarissimo, e in vista della urgente necessità di una oculata scelta per dare alla Congregazione "bonos ac dignos operarios" e alla Chiesa sacerdoti idonei e santi, veramente chiamati dal Signore, si richiama l'attenzione degli Ispettori sulla responsabilità straordinaria che essi hanno nello stabilire i Confessori delle Case, sopra tutto nelle Case di Formazione. Ogni Ispettore, dice il Regolamento (art. 343), "rifletta all'importanza che ha, sopra tutto in tali Case, la scelta di abili e sperimentati confessori". ~~Essi~~ La loro opera illuminata, in un ministero così delicato e di tanta responsabilità, conserva sempre una importanza grandissima. Sarebbe deplorabile pensare che questa importanza debba credersi sminuita dalla giusta importanza che si deve attribuire ai rendiconti. Ed ecco, a conferma, la parola augusta e autorevole del Sommo Pontefice Pio XI, nella sua Enciclica sul Sacerdozio: "Pensino i Superiori dei Seminari, pensino i Direttori spirituali e Confessori, quale gravissima responsabilità si assumono davanti a Dio, davanti alla Chiesa, davanti ai giovani stessi, se dal canto loro non fanno il possibile per impedire un passo sbagliato. Diciamo che anche i Confessori e Direttori spirituali potrebbero essere responsabili di un sì grave errore, perchè essi molto possono sull'animo dei singoli alunni e con paterna fermezza devono guidare ciascuno secondo che richiede il suo bene spirituale. Essi quindi, specialmente se per qualunque ragione non agissero i Superiori, o si mostrassero deboli, devono intimare, senza umani riguardi, agli inetti o agli indegni l'obbligo di ritirarsi finchè ne sono ancora in tempo, attenendosi in ciò alla sentenza più sicura; la quale, in tal caso, è anche la più favorevole a quel penitente, perchè lo preserva da un passo che potrebbe essere per lui eternamente fatale". Procuriamo tutti, pertanto, di essere in questo tutti concordi nel procedere con gli stessi criteri e con la più perfetta unità di indirizzo, secondo le direttive della Santa Sede, e secondo i principi e lo spirito del nostro Santo Fondatore e Padre Don Bosco.